

# Ordinando la Torre di Babele

di Giorgio Graffi

*Storia della linguistica*, a cura di Giulio C. Lepschy, voll. I e II, Il Mulino, Bologna 1990, pp. 310 e 395, Lit 32.000 e 38.000.

Dall'età moderna in poi, l'istituzione accademica ha sempre avuto, inevitabilmente, un ruolo essenziale nell'attribuzione dell'autonomia e della dignità scientifica a una determinata disciplina: questo è accaduto anche per la linguistica, che ha cominciato ad essere riconosciuta come scienza autonoma soltanto quando, nei primi decenni del secolo scorso, in alcune università tedesche furono create cattedre che portavano il suo nome (o nomi simili). Questo riconoscimento istituzionale veniva di fatto a coincidere con l'inizio di un'epoca nuova (anche se non totalmente, come vedremo) negli studi sul linguaggio, cioè quella della cosiddetta "grammatica storico-comparativa", che nel corso del XIX secolo avrebbe conseguito risultati estremamente importanti, permettendo tra l'altro di determinare le relazioni genealogiche tra le varie lingue e i vari gruppi e a tutt'oggi insuperati. Dal punto di vista della storia della cultura, questa istituzionalizzazione della linguistica ha finito con il causare notevoli distorsioni, la più grave delle quali è stata la quasi totale svalutazione di tutte le ricerche linguistiche precedenti al XIX secolo, qualificate semplicemente come prescientifiche.

Come per una sorta di nemesi, la grammatica storico-comparativa ha conosciuto almeno in parte lo stesso destino delle posizioni prescientifiche a cui si era voluta contrapporre: lo strutturalismo postsaussuriano ha accusò infatti di gravi insufficienze per il suo interesse quasi esclusivo per l'aspetto storico (diacronico) dei fenomeni linguistici e per la sua incapacità di cogliere la natura sistematica del linguaggio. Ma una simile nemesi doveva abbattersi anche sullo strutturalismo, accusato, nei primi tempi dello sviluppo della "grammatica generativa" (la teoria linguistica elaborata da Noam Chomsky a partire dagli anni cinquanta), di non essere riuscito a cogliere l'aspetto essenziale del linguaggio, cioè la sua natura di "capacità mentale", e di essersi limitato alla descrizione, anziché alla spiegazione, dei fatti linguistici.

Una storia della linguistica deve quindi, da un lato, evitare di tracciare confini netti e invalicabili tra periodi prescientifici e scientifici; d'altro lato, tuttavia, dato il rischio notevole di fraintendimenti che si corre all'esame di concezioni del linguaggio molto distanti da quelle contemporanee, è necessario che il pensiero linguistico delle varie epoche e delle varie culture sia esaminato quanto più possibile dall'interno, ad opera cioè di specialisti filologicamente ferrati. La *Storia della linguistica* curata da Lepschy si pone come obiettivo esplicito (pienamente conseguito, a mio parere) quello di soddisfare entrambe queste esigenze: Lepschy (vol. I, p. 17) scrive infatti che essa "si presenta come una storia del pensiero linguistico, degli interessi e degli atteggiamenti riguardo al linguaggio, e non come una storia delle teorie linguistiche, o, tanto meno, della scienza linguistica". L'esigenza di fornire una ricostruzione storicamente e filologicamente adeguata delle varie epoche del pensiero linguistico ha determinato quindi "un tentativo di basarsi direttamente sulle fonti primarie, che ha dettato la necessità di rivolgersi ai migliori spe-

cialisti, nelle varie aree, i quali hanno potuto lavorare direttamente sui testi di cui ci parlano invece di doversi rifare... di seconda mano, a opere di sintesi o a studi di altri" (vol. I, p. 18).

Di questa *Storia della linguistica* sono finora usciti, a breve distanza, i primi due volumi; il vol. I si apre con

thews) la linguistica greco-latina. I capitoli del secondo volume esaminano la linguistica del medioevo, la linguistica del Rinascimento e quella del Sei-Settecento; gli autori di questi capitoli, sono, rispettivamente, Edoardo Vineis e Alfonso Maierù, Mirko Tavoni (con l'eccezione delle due ultime sezioni, dedicate al mondo slavo, opera di Maria Delfina Gandolfo e Silvia Toscano), e Raffaele Simone. Il terzo e ultimo volume dell'opera sarà dedicato alla linguistica dell'Ottocento e del Novecento, nonché alla storia della linguistica e della dialettologia italiana. Come si vede, i due volumi finora usciti coprono l'ambito della linguistica giudicata, a partire dall'Otto-

praticamente ai suoi inizi, lo risolve in senso convenzionalistico con il *Cratilo* platonico.

Potremmo poi raggruppare le varie tradizioni linguistiche in base ai diversi motivi che hanno portato al loro costituirsi; e quindi potremmo riconoscere un'origine "sacrale" della linguistica in ambito ebraico e arabo, come pure, naturalmente, indiano ("il pensiero antico indiano sul linguaggio è strettamente collegato ai sacri testi detti Veda, i più antichi documenti letterari indiani", vol. I, p. 50); viceversa, la linguistica del vicino e medio oriente antico, documentata da opere di carattere didattico e da elenchi lessicali, sembra caratterizzata da preoccupazioni emi-

imperiale romana, nonché (con alcune eccezioni) quelle tardoantica e altomedievale, mentre nel basso medioevo la ripresa dello studio di Aristotele costituisce l'evidente presupposto per la fioritura della grande scuola dei Modisti (tra XIII e XIV secolo), molte delle cui analisi sintattiche sono ancor oggi estremamente stimolanti.

Il caso dei Modisti non è comunque isolato: molti sono i momenti della storia del pensiero linguistico che offrono spunti fondamentali di riflessione allo studioso moderno, il quale dunque non potrà che trarre vantaggio da una lettura attenta di questa *Storia*. La distinzione tra epoca scientifica e epoca prescientifica della linguistica, pur essendo anch'essa spiegabile, ovviamente, come fenomeno storico, al giorno d'oggi non può non causare gravi distorsioni, sia perché conduce a trascurare epoche e figure fondamentali del pensiero linguistico, sia perché pone una barriera in realtà inesistente tra la linguistica del XIX secolo e quella precedente: la ricerca storico-comparativa ha sì conosciuto a partire dai primi anni dell'Ottocento una svolta decisiva, ma tale svolta si inserisce in una tradizione di studi che ha origine nel mito biblico della torre di Babele e che ha conosciuto, a partire dal Rinascimento e per tutta l'età moderna, una serie di rimediazioni e rielaborazioni, che portarono alle prime ipotesi di parentela genealogica tra le varie lingue e i vari gruppi di lingue. Queste speculazioni non erano certamente riservate a eruditi più o meno eccentrici, se si pensa che a esse si dedicò intensamente anche uno studioso come Leibniz.



## FONDAZIONE ARNOLFO E ALBERTO MONDADORI

"Tempo e libro: il futuro della lettura"  
Milano, venerdì 22 e sabato 23 marzo 1991

Palazzo Visconti, Via Cino del Duca 8, Milano

### PROGRAMMA DEL CONVEGNO

VENERDÌ 22 MARZO

- ore 9.30 **Paolo Pillitteri**, sindaco di Milano. Introduzione: **Marco Manzoni**. Moderatore: **Luca Formenton**
- ore 10.00 **Marino Livolsi**, docente di Sociologia all'Università di Trento  
"Libro, comunicazione e immagine: debolezza o peculiarità?"
- ore 10.30 **Giuseppe De Rita**, Direzione Censis  
"Leggere libri nella società della modernizzazione: situazione presente e linee di tendenza"
- ore 11.00 Coffee break
- ore 11.30 **Franco Ferrarotti**, Docente di Sociologia all'Università La Sapienza di Roma  
"La pausa del libro: il tempo ritrovato"
- ore 12.15 Discussione
- ore 14.30 **Carlo Sini**, Docente di Filosofia Teoretica all'Università degli Studi di Milano  
"Leggere per pensare"
- ore 15.00 **Silvia Vegetti Finzi**, Docente di Psicologia Dinamica all'Università di Pavia  
"L'emozione del libro"
- ore 15.30 **Grazia Marchiano**, Docente di Estetica Comparata all'Università di Siena  
"La marcia siderale del libro e il congedo della scrittura"
- ore 16.00 Coffee break

"LETTURE ECCELLENTI":

- ore 16.30 **Paola Capriolo**, Scrittrice
- ore 17.00 **Elemire Zolla**, Docente di Letteratura Anglo-Americana all'Università La Sapienza di Roma
- ore 17.30 **Giuseppe Pontiggia**, Scrittore
- ore 18.00 Discussione

SABATO 23 MARZO

- ore 10.00 Tavola rotonda  
"L'editoria libraria alle soglie del Duemila"  
Moderatore: **Furio Colombo** - Gruppo Fabbri

Partecipano:

**Giulio Bollati**, Edizioni Bollati-Boringhieri; **Inge Feltrinelli**, Casa Editrice Feltrinelli; **Roberto Calasso**, Adelphi Edizioni; **Giovanni Ungarelli**, Rizzoli Libri; **Mario Spagnol**, Casa Editrice Longanesi; **Vanni Scheiwiller**, Casa Editrice Scheiwiller; **Tiziano Barbieri**, Sperling & Kupfer; **Anna Maria Gandini**, Libreria Milano Libri.

- ore 12.30 Chiusura dei lavori

la dettagliata presentazione di Lepschy e tratta nel capitolo 1 (di Göran Malqvist) la linguistica cinese, nel capitolo 2 (di George Cardona) la linguistica indiana, nel capitolo 3 (curato da Erica Reiner) la linguistica del vicino e medio oriente antico (cioè dell'Egitto e della Mesopotamia), nel capitolo 4 (dovuto a Raphael Loewe) la linguistica ebraica, nel capitolo 5 (di Henri Fleisch) la linguistica araba e nel capitolo 6 (opera di Peter Mat-

cento, prescientifica (se non addirittura antiscientifica), ed appare quindi molto opportuno che essi siano usciti quasi contemporaneamente, perché costituiscono l'occasione per informarsi adeguatamente su epoche del pensiero linguistico spesso trascurate e per compierne un ripensamento globale.

Non vorremmo dare l'idea che l'opera si configuri come una serie di contributi irrelati: ci pare, al contrario, che l'organizzazione dell'intera impresa permetta di reperire abbastanza chiaramente alcuni tratti fondamentali della storia del pensiero linguistico. Uno di essi è senz'altro quello del rapporto tra linguaggio e realtà, che pressoché tutte le tradizioni linguistiche si pongono, pur risolvendolo, naturalmente, in modo diverso: quella ebraica, ad esempio, identifica "parola" e "cosa" ("L'ebraico biblico e rabbinico... non distinguono tra 'parola' e 'cosa': *dabbar* viene usato indiscriminatamente", vol. I, p. 120), mentre quella classica, che affronta il problema

mentemente "pratiche". Una simile esigenza "pratica" sta senz'altro alla base anche della linguistica greco-latina (la grammatica è infatti una *techne*, cioè un'"arte", e non una *episteme*, una "scienza"); ma (ed è questo l'aspetto apparentemente unico della tradizione grammaticale classica) questa motivazione pratica non è la sola ad aver agito: come scrive infatti Matthews (vol. I, pp. 261-62), "i tre fattori storici più rilevanti sono sufficientemente chiari. Tutti e tre — l'origine dialettica di molte categorie fondamentali, la preoccupazione circa la correttezza, e gli inizi della grammatica nella filologia — lasciarono le loro tracce nella disciplina che ne sarebbe emersa". Ci pare di poter dire che la compresenza di questi tre aspetti caratterizzi la storia del pensiero linguistico occidentale, con la prevalenza di uno di essi, a seconda dei vari momenti storici e dei vari studiosi: così, ad esempio, la preoccupazione pratica, volta ad assicurare un corretto insegnamento del latino, sembra dominare l'epoca



**borla!**  
Via delle Fornaci, 50  
00165 ROMA

### RIVISTA DI PSICOANALISI

4 fasc. all'anno

privati: L. 100.000  
enti: L. 130.000

### QUADERNI DI PSICOTERAPIA INFANTILE

2 voll. all'anno

privati/enti:  
L. 70.000

### KOINOS GRUPPO E FUNZIONE ANALITICA

2 voll. all'anno

privati: L. 40.000  
enti: L. 60.000

### PSICHIATRIA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

6 fasc. all'anno

privati: L. 70.000  
enti: L. 90.000

### ANALYSIS

3 fasc. all'anno

privati: L. 60.000  
enti: L. 80.000

### REVUE INTERNATIONALE DE SOCIOLOGIE INTERNATIONAL REVIEW OF SOCIOLOGY

privati: L. 70.000  
enti: L. 90.000